

finisce: *le facci piovere i tesori et ad ogni passo numerar progressi e conquiste*. Forse questo secondo codice è simile al primo, ma non posso farne confronto.

pag. 286 *inscr.* 26.

Abbiamo: *Aritmetica numerica ad uso delle pubbliche normali scuole de' sestieri*. Venezia Martecchin 1795. 8. dedicata a Paolo Bembo senatore e riformatore dello Studio di Padova da Carlo Canonico Savoldello ispettore delle scuole adi 28 settembre 1795. Terza edizione corretta ed aumentata. Il Savoldello è quello di che parla l'epigrafe.

pag. 287 *colonna 2 linea 17.*

Fra gli opuscoli usciti nel tempo della veneta democrazia 1797 avvi quello intitolato: *Esposizione di quanto fu operato in Venezia a riparo delli torbidi popolari seguiti nella giornata delli 12 maggio 1797 nel quale si mette in piena luce il merito di Bernardino Renier in quel momento, che non curò di esporre la propria vita a certo pericolo nell'atto di voler arrestare e disarmare alcuni facinorosi*. Ora aggiungerò che il detto nobile Bernardino Renier figlio di Alvise morì in Padova a' due di settembre 1851 d'anni 69, mesi sette, giorni sette. Un buon articolo necrologico se ne vide nell'Antologia di Firenze di quell'anno numero 129 dettato da B. G. T. ma un bello elogio ne leggeva nell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, e fu anche allora impresso, il chiarissimo professore abate Antonio Meneghelli. (*Elogio di Bernardino Renier nobile veneto*. Padova coi tipi della Minerva 1851. 8.)

NELLA CHIESA DI S. MARIA

IN BROGLIO

DETTA L'ASCENSIONE.

Vol. I. pag. 215 216

Alcuni libri già spettanti all'archivio di questa chiesa possiede il consiglier Giovanni dottor Rossi, e uno ne ho anch'io intitolato: *Atti della Deputazione di s. Maria in Broglio di Venezia* N. B. D. A. (Nicolò Berizzi Deputato Aggionto.) tutti mss. che furono venduti nel 1852. A stampa poi abbiamo il librettino: „ Confraternita della santissima Ascensione aggregata „ all'archiconfraternita del ss. Confalone di s. „ Lucia in Roma li 12 ottobre 1576 ec. esistente nella chiesa di s. Maria in Broglio in „ capo di Piazza di s. Marco ec. la qual confraternita è stata anco admissa dall' eccelso „ consiglio di dieci. In Venezia 1779 appresso

„ Pietro Sola. 8. „ Ma ci vorrebbe assai a voler tutti notare i libricciuoli sacri e di divozione spettanti alle venete chiese.

NELLA CHIESA DI S. MARIA DELLA CELESTIA.

Vol. III. pag. 206 colonna 2 numero 2.

L'opuscolo di Angelo Gabriele intitolato: *Libellus hospitalis munificentiae Venetorum in excipienda Anna Regina Hungariae* fu tradotto dal chiariss. dottore Francesco Testa di Vicenza, e stampato in Padova coi tipi della Minerva 1857. 8. per le faustissime nozze Negri-Stecchini. Il titolo di questa traduzione è: „ Traduzione di una lettera latina di Angelo „ Gabrieli stampata l'anno 1502, descrittiva le „ feste date in Venezia e nello stato veneto ad „ Anna principessa di Francia, che passava in „ detto anno a sposare l'adislao re d'Ungheria „ „ Avvi l'originale latino a fronte. Il ch. Rawdon Brown nel T. II. de' Ragguagli intorno a Marino Sanuto pag. 182 e segg. riportò quanto notato aveva questo autore intorno al ricevimento di detta regina Anna de Candalles.

Di Angelo Gabriele stesso avvi mss. „ Epistola Aristotelis ad Alexandrum Macedonem „ regem e greco in latinum versa per Angelum „ Kabrielem patritium venetum anno domini (è in bianco). Com. *Aristotelis* ec. „ Essa è tutta trascritta di pugno di Marino Sanuto suo contemporaneo in un codice miscelaneo dello stesso Sanuto oggidì posseduto dal suddetto Rawdon Brown, che mel fece esaminare cortesemente.

p. 221 in nota. *linea 7 ove di Trifon Gabrieli. Carrariensi correggi Carpensì.*

pag. 222.

Fra gli illustri che ricordarono Trifon Gabriele notisi il Sansovino che gli indirizzò una delle sue lettere sul Decamerone del Boccaccio. (Venezia 1545 8 pag. 81). Di Trifone fece onorata menzione eziandio Paolo Giovio nell'opuscolo: *Dialogus de viris illustribus* pubblicato dal Tiraboschi nel vol. VII della Letteratura Italiana (pag. 2274 ediz. veneta 1824). Alcune memorie intorno a lui aveva raccolte il cavalier Girolamo Zulian veneto coltissimo patrizio, le quali già possedute autografe dal cappellano di s. Rocco don Sante della Valentina, pervennero a me dopo steso l'articolo su Trifone. Esse però nulla aggiungono a quanto io aveva detto; bastano solo a far vedere l'intenzione che mostrava il Zulian di scrivere, forse, o la vita o lo